

Tassi condizionano

se europee in netto calo ieri. Smi a Zurigo ha infranto la 7000 chiudendo a 6943 una perdita secca dell'1,6%. segnalare lo scivolone di rer e Von Roll, con una dita del 5%. Ma il dolore è uso nelle piazze europee: sarà infiammazione di Borsa (una site) o un malessere seggero? A Francoforte dice Xetra-Dax ha perso il 9%. Il Mibtel a Milano è retrato del 2,59%; Parigi ha iato sul campo il 2,78%, tre le perdite più contenute gono da Londra, con calo di o meno dell'1%. La giornata in verità iniziata al rialzo. Poi revisioni dell'apertura ativa di New York hanno ertito la tendenza a fine tinata. Previsioni azzeccate uanto nel pomeriggio il cato americano ha aperto il Nasdaq in calo del 2,5% e il v Jones dell'1%. Gli operatori ono che l'andamento troppo revole dell'economia Usa sa spingere la Fed a rialzare i si e storcono il naso. Inoltre o preoccupati dei valori essiivi raggiunti dalle azioni omparto tecnologico. Quanto Europa, il presidente della ca Centrale europea, Wim senberg ha ribadito che la tica monetaria non può fare iù per promuovere upazione. Tradotto in parole ere, non sono in vista nuovi assi dei tassi d'interesse e così tini, sono ritornati con la coda le gambe ai livelli della prima i del real in gennaio.

I giovani e le frontiere del computer

A meno di 5 anni i piccoli ticinesi incominciano ad usarlo: a 17 anni l'età critica

di Corrado Bianchi Porro

Due famiglie ticinesi su tre hanno il computer a casa. Internet invece è meno diffuso. Lo possiede poco meno del 20% delle famiglie con figli in età scolare. Eppure, oltre il 19% di quelli che possiedono un collegamento a Internet, non lo usano quasi mai. A che età i ragazzi incominciano ad usare il PC? Il 77% entro 13 anni. Ma l'8% di chi possiede un collegamento Internet incomincia ad usarlo a meno di 5 anni; il 15% a 6-7 anni; il 19% a 8-9 anni e il 30% a 10-11 anni. Internet e il computer miglioreranno la nostra vita? Su questa domanda le risposte sono ambivalenti. Il 63% di chi ha il PC e il 42% di chi non lo possiede sono convinti di sì, ma il 12% di chi lo possiede e lo usa; il 18% di chi lo possiede e non lo usa e il 18% di chi non ce l'ha, afferma il contrario: peggiora la nostra qualità di vita. L'età più critica nei confronti del PC è quella di 17 anni: un quarto del campione a questa età dice che il PC non serve, e magari hanno ragione, presupponendo che abbiano più lieti pensieri per la testa.

Questi dati, più o meno curiosi, ma tutti interessanti, li abbiamo ricavati dall'inchiesta che l'Associazione ticinese elaborazione dati ha effettuato nella primavera del 1998 con un'inchiesta effettuata nelle scuole: media, superiore e di formazione professionale, i cui risultati sono stati presentati ieri al Grotto Antico di Bioggio. Se qualcuno vuole approfondire per suo conto i risultati di

questa interessante inchiesta, resta possibile dalla sponsorizzazione di Boss Lab e Cablecom, può consultarli in Internet all'indirizzo <http://www.tinet.ch/ated/survey>.

L'Ated, ha spiegato Silvano Marioni, si è limitata a fotografare la situazione con un minimo di analisi. Tuttavia, al termine della ricerca, ha pubblicato tre interessanti commenti effettuati in proposito rispettivamente da Diego Erba, Ezio Galli e Giovanni Orelli. Diego Erba mette in risalto il contributo dato dalla scuola alla diffusione delle nuove tecnologie. In effetti il 36% dei maschi e il 46% delle ragazze ha imparato ad usare il computer a scuola. Questa iniziazione alla tecnologia e ad Internet devono essere inizialmente guidati sia durante le lezioni che nei momenti di libero accesso, scrive Diego Erba, dato che Internet è una grande giungla dalla quale difficilmente si esce senza una bussola. Ezio Galli mette in risalto la svalutazione del computer come macchina pensante nella mente dei giovani. Esso è infatti battezzato plebiscitariamente come puro strumento di lavoro. Tuttavia, abbiamo chiesto ad Ezio Galli, che ha partecipato alla presentazione, come mai, accanto all'ottimismo sopra citato, ben il 47,4% dei ragazzi e il 57,4% delle ragazze abbia un atteggiamento dichiarato *indifferente* nei confronti del computer. Bisognerebbe chiedersi il perché dell'indifferenza, ha risposto Galli: dipende da una mancanza di conoscenza o da un'accresciuta incertezza? E sulla eccessiva dipendenza dai giochi che gli adulti rimproverano talora ai ragazzi, Ezio Galli è stato altrettanto rasserenante. Ve ne sono di intelligenti,

La presentazione della ricerca dell'Ated è avvenuta ieri al Grotto Antico di Bioggio, ma la si può ritrovare in Internet all'indirizzo <http://www.tinet.ch/ated/survey> (foto Putzu)



come giocare a scacchi col computer, che aiutano a trovare soluzioni creative, ingegnose, come ci sono giochi più poveri. Dipende quale tipologia si sceglie e quali calcoli si utilizzano. Il computer inoltre può svelare l'attitudine effettiva dei giovani all'informatica superiore, cui vanno indirizzati so-

lo i ragazzi più ideonei, quelli che utilizzano il computer in modo più creativo anche nel gioco, perché questo ne svela l'effettiva inclinazione interiore. Infine un brillante Giovanni Orelli, senza scomunicare affatto l'uso della tecnologia, mette in risalto il pericolo della deificazione del computer. Trop-

po si trascura la formazione classica che consente invece di edificare lo scenario di lettura della stessa tecnologia. E conclude citando Giuseppe Pontiggia: "non preoccuparti di essere moderno. E' l'unica cosa che disgraziatamente, comunque tu agisca, non potrai evitare".

Tessile in calo

L'industria svizzera ha perso terreno nel 1998

L'industria tessile svizzera ha perso terreno nel 1998. I problemi sono stati creati soprattutto dalla crisi asiatica. Le esportazioni sono progredite dell'1,6% a 3,8 miliardi. Gli effettivi hanno registrato una nuova erosione. «Il numero dei

dipendenti - ha sottolineato Rolf Langenegger, della Federazione tessile svizzera (FTS) - è calato del 4% a 27.700 unità». La flessione è stata di diversa intensità a seconda dei settori: l'organico è diminuito dello 0,5% nella produzione di tessuti e del 12,5% nel settore

Internet

Mega acquisizioni

Continua senza incertezze il processo di concentrazione delle grandi aziende che fanno Internet. Dopo l'acquisizione di Netscape da parte di Aol, quella di Excite da parte di AtHome, e quella di Geocities da parte di Yahoo, è ora la volta di Lycos, un altro famoso me-